

# Portar via per condurre altrove: suggestioni e annotazioni metodologiche sull'orizzonte di senso di una blogoclasse

Andreas R. Formiconi  
Università di Firenze  
Viale Morgagni, 85  
50134 Firenze  
+39055431342  
andreas.formiconi@gmail.com

Maria Grazia Fiore  
Università di Foggia  
via Arpi, 155  
71100 Foggia  
+390881587644  
fiore.mariagrazia@gmail.com

## ABSTRACT

Un articolo scritto in stile ibrido, fra il paper scientifico e il saggio, per descrivere le necessità e le suggestioni che hanno dato vita ad un nuovo tipo di corso su temi attinenti alla “digital literacy” insieme ai risultati ottenuti su una vasta e variegata popolazione studentesca nel corso degli ultimi quattro semestri.

Si descrivono le caratteristiche di una nuova “classe a pareti sottili”, che abbiamo definito *blogoclasse* e si discutono le affinità fra una blogoclasse ed una comunità di pratica.

## 1. Prologo

In uno dei testi più innovativi ed originali scritti negli ultimi anni sull'argomento, Gareth Morgan [1] utilizza la metafora come strumento privilegiato per esplorare e sviluppare l'arte di leggere e comprendere le organizzazioni. E questo perché *organizziamo come immaginiamo* e quindi le rappresentazioni su cui essa si fonda ci inducono a vedere e a concepire le organizzazioni in modi diversi e parziali, rivelando al tempo stesso il modo in cui comprendiamo in maniera più generale il mondo.

Una prospettiva che si rivela particolarmente proficua in campo educativo e formativo dove le *magie e gli inganni del discorso*, il potere persuasivo della parola hanno sempre avuto nella metafora un strumento privilegiato di mediazione e di coinvolgimento dell'ascoltatore.[2]

La stessa confusione e sovrapposizione tra educare e istruire può essere risolta rifacendosi proprio alle pratiche in uso nel momento in cui ha preso vita il discorso circa l'educare e l'istruire (coltivazione delle piante, allevamento degli animali, canalizzazione delle acque...) e da cui il linguaggio poteva trarre delle immagini adeguate a *presentificare nel discorso la rappresentazione degli oggetti di riferimento*, ossia a metterle sotto gli occhi dell'interlocutore come se avvenissero in quel momento: l'addomesticamento e l'addestramento. [3]

L'**addomesticamento** si fonda sulla creazione di un rapporto di fiducia reciproca che si fonda sul rispetto dell'autonomia dell'altro, in qualche misura. In tale metafora, il potere che caratterizza ogni relazione formativa viene esercitato esclusivamente sulla situazione formativa e mai sul formando.

L'**addestramento** si fonda invece su di un rapporto gerarchico dove colui che addestra determina ciò che l'altro deve essere e deve fare, stabilendo lo scenario che rappresenta la verità. Il potere viene esercitato in toto: tanto sulla situazione, quanto sul soggetto in formazione.

La prima figura (*e-ducere*) configura un *allontanamento del sé da sé condotto dall'abile mano dell'educatore che ne permetterà la crescita* mentre la seconda (*in-struere*) indica la *somministrazione di gesti e regole per l'esecuzione pratica di compiti*, secondo una direzione che va dall'interno all'esterno, nel primo caso, e dall'esterno all'interno nel secondo. Un “tirare fuori” che si contrappone ad un “immettere dentro”.

Ed è sempre sulla direttrice del movimento che Riccardo Massa richiama la nostra attenzione quando sottolinea l'affinità semantica tra seduzione (“condurre in disparte”) ed educazione (“condurre via”) *Riportare l'esperienza di formazione in quanto tale a quel tipo specifico di struttura seduttiva in cui consiste l'esperienza del fare educazione nel senso del 'portar via' per 'condurre altrove', e quella dell'educarsi e del farsi educare nel senso del 'trovarsi altrove' e 'lasciarsi condurre altrove'*, significa tornare ad “*un codice pedagogico originario, a sé stante, che non concerne tanto la norma e l'istituzione ma riguarda piuttosto l'altrove e l'aperto, il lontano e il diverso...*”

*E' certo importante intendere un simile altrove come un luogo dello spirito, uno spazio psicologico interno, relativo all'incontro a al contatto con il nuovo e il diverso in senso sia affettivo sia cognitivo. Ma nel caso della formazione risulta essenziale, in particolare, un movimento reale di decentramento in un luogo e un tempo “altro” da quello in cui si soggiorna e si trascorre comunemente....* [4]

Spesso, quando si insegna, si ha la sensazione che per creare significato nell'altro sia prima necessario portarlo altrove per creare quello “spiazzamento” necessario perché la mente si predisponga al nuovo. L'apprendimento non può essere rassicurante e - se lo è - è solo conferma di acquisizioni preesistenti. Questo è un po' il senso di divertire durante una lezione: portare altrove senza impaurire, compensare con stimoli gradevoli l'inevitabile sconcerto causato da un territorio sconosciuto. Sedurre per vincere il timore dell'ignoto...

## 2. La metafora della passeggiata nel bosco

Pare, forse non sorprendentemente, che le proposte formative non convenzionali generino disorientamento ... Ebbene, facciamo una passeggiata in un bosco e rilassiamoci ...

Cosa vuol dire conoscere un bosco?

- conoscerne il nome?
- conoscere tutti i sentieri del bosco così da poter tornare indietro con sicurezza in qualsiasi condizione?
- conoscere tutti i tipi di alberi, piante e animali che lo popolano?

- conoscerlo così da poterci cacciare animali selvatici?
- sapere se in qualche sua parte scorre dell'acqua sotto il suolo?
- sapere dove e quando ci si possono trovare dei buoni funghi?
- sapere che vi ebbe luogo un importante fatto storico?
- sapere che vi trovò ispirazione un poeta famoso?
- essersi innamorati di qualcuno in quel luogo?

Oh, quanti modi diversi ci sono di conoscere quel bosco, alcuni richiedono una vita intera, altri pochi istanti.

Tuttavia, nessuno può credere che per conoscere quel bosco sia necessario conoscerne esattamente tutti gli alberi, uno per uno, le loro forme, età e posizione. Tutte le piante. Tutte le foglie di ciascuna pianta. Tutti gli animali e dove si trova e cosa fa ciascun animale in ogni istante. Tutte le pietre. Tutte le particelle.

Certo che no! È semplicemente troppo e del resto, potrebbe essere desiderabile un simile tipo di conoscenza? No, questo tipo di conoscenza completa e dissennata è certamente meno desiderabile di una qualsiasi delle precedenti.

No, quello di cui abbiamo bisogno è di trovare ciascuno il proprio percorso per conoscere quel bosco. I modi di conoscerlo sono illimitati e ciascuno può impiegare un sistema di concetti diversi per conoscerlo. Un sistema diverso di connessioni. Una rete diversa di connessioni. Persino la stessa persona in momenti diversi può ricorrere ad un diverso sistema di concetti per conoscere quel bosco.

In ogni caso, qual è il modo migliore per raggiungerne quella vostra particolare conoscenza? Semplicemente godendosi una passeggiata, una, due, molte volte e andando dove vedete qualcosa che vi piace. Col passare del tempo conoscerete quel bosco nel vostro particolare modo.

### 3. La blogoclasse come nuovo paradigma

Un conto è descrivere l'atmosfera nella quale si desidererebbe operare e un conto è agire in un contesto dato – istituzionale e non - caratterizzato da un insieme di regole, convenzioni e abitudini consolidate ma, soprattutto, da un paradigma di insegnamento che è rimasto sostanzialmente immutato da circa due secoli ed incentrato primariamente su di una relazione di addestramento fra colui che esercita il ruolo di docente e coloro che fanno la parte dei discenti. La profonda crisi in cui versano le nostre istituzioni formative nasce dal loro essere rimaste ancorate ad un *dispositivo* [5] disciplinare, adatto a *rendere docili i corpi erogando saperi distinti, in riferimento a norme predeterminate* [6] ma palesemente inadeguato ad un mondo in cui il *networking cambia le condizioni infrastrutturali per il prodursi della conoscenza*, favorendo e inglobando dinamiche informali e conoscenza tacita [7]. L'esperienza che ci accingiamo a descrivere è originata dalla volontà di *mutare il paradigma della comunicazione e della organizzazione didattica* [8] di un insegnamento universitario, nella convinzione che sia necessario spostare il baricentro degli interventi formativi dall'istruzione all'educazione, mettendo in discussione tanto un dispositivo che assimila le istituzioni formative *al carcere, all'esercito, alla fabbrica, all'ospedale*, quanto il *principio di prestazione intellettuale* su cui esso si fonda.

### 3.1 Problemi e prospettive *ab origine*

A partire dall'anno accademico 2007/2008, Andreas Formiconi, applica un nuovo metodo di insegnamento a corsi di informatica di base, tecnologia di comunicazione online e editing multimediale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, la Facoltà di Scienze della Formazione e la Italian University Line, caratterizzato da una **presenza liquida del docente** e da un **coinvolgimento attivo degli studenti** nell'attuazione del percorso formativo. I problemi e le prospettive da cui è scaturita la necessità di innovare la metodologia didattica possono sinteticamente essere individuati ne:

- il carico didattico eccessivo nella forma di un corso di pochi crediti ma destinato a centinaia di studenti l'anno in decine di corsi di laurea in mezza dozzina di sedi diverse;
- la competenza di ingresso degli studenti estremamente sperequata in materia di informatica e tecnologie attinenti;
- la volatilità insostenibile delle tecnologie che impedisce di impartire un insegnamento secondo gli schemi convenzionali a meno di non ignorare del tutto le conseguenze del proprio operato;
- l'emergenza di visioni, tecnologie e possibilità destinate a cambiare in tempi brevissimi e profondamente il modo di apprendere, di lavorare e di vivere, tutti fatti che non possono essere ignorati da nessun corso di studio;
- l'opportunità di fare un esperimento didattico su larga scala dove gli strumenti adoperati sono al tempo stesso strumenti e oggetto di studio.

### 3.2 Caratteristiche metodologiche

Il metodo, evolutosi gradualmente a partire dal 2001 grazie anche alle indicazioni fornite dagli studenti in sede di valutazione finale, guidata primariamente dai sondaggi proposti agli studenti, si basa sul concetto di blogoclasse, le cui caratteristiche sono state descritte negli atti del V Congresso annuale della Società Italiana di e-Learning [9] (disponibile anche in versione pre-print all'URL: <http://www.scribd.com/doc/11553050/La-blogoclasse-va-in-scena>) e qui sotto brevemente riassunte.

Quella che abbiamo definito una blogoclasse è caratterizzata da una strategia incentrata sull'imparare a fare e non sull'imparare e basta. E' focalizzato sull'autonomia personale, sulla capacità di esplorare, sull'iniziativa personale, sull'attitudine a condividere e collaborare, sulla capacità di espressione e di comunicazione. E' pensato per un mondo nel quale le aziende danno sempre meno valore al voto di laurea o diploma, a favore della capacità di risolvere problemi e della capacità di relazionarsi positivamente con i collaboratori [10].

Tecnicamente, una blogoclasse nasce da un insieme di blog e dall'impiego accorto dei feed RSS. Tuttavia, tali requisiti tecnici rappresentano una condizione necessaria ma assolutamente non sufficiente affinché la community prenda vita. La prima cosa che un insegnante deve fare in una nuova blogoclasse è di creare un'atmosfera nella quale tutti percepiscano il valore della condivisione come il motore fondamentale delle attività di apprendimento: l'insegnante

insegna ma chiunque può divenire insegnante non appena ha imparato qualcosa.

Tutte le attività del corso si svolgono su servizi web gratuiti o a bassissimo costo, blog, wiki ed altri ambienti di social networking. Viene abbandonato il paradigma del tempo fisso a favore di quello della qualità minima fissa: la tradizionale successione lezioni-studio-verifiche-verifica finale viene sostituita da una serie di attività - alcune obbligatorie, altre facoltative - da svolgere in modo autonomo e asincrono. La blogoclasse è ancorata al mondo fisico. Il docente è presente quotidianamente in un luogo fisico preciso (l'aula di informatica) per un periodo di circa due mesi, dove è disponibile per aiutare a risolvere problemi, discutere, improvvisare o concordare seminari, lezioni e altre iniziative proposte da singoli o da gruppi. Sono gli studenti a dover sollecitare eventuali azioni da parte del docente quando è necessario. Le lezioni frontali vengono trasformate in seminari, "cucinati" nella blogoclasse, "consumati" in presenza e "digeriti" nuovamente nella blogoclasse.

Il blog del docente (<http://iamarf.wordpress.com>) funge da cattedra. È dal blog che il docente dà il ritmo delle operazioni, annuncia gli incarichi - uno studente di quest'anno li ha battezzati i *blogoincarichi* - prepara il terreno per gli eventi, commenta i medesimi, insegna. È dal blog che il docente dà la tonalità al corso.

I contenuti hanno le seguenti caratteristiche:

- sono dispense di argomenti di informatica di base - che il docente ha scritto nel tempo anche con il contributo di alcuni studenti - disponibili sotto forma di pagine Wiki (<http://infomedfi.pbworks.com/Corso+di+Informatica-Indice>);
- includono una quantità di contributi scritti dagli studenti stessi (<http://infomedfi.pbworks.com/ManualeInformaticaStudenti>);
- comprendono anche le risorse disponibili in Internet, al fine di familiarizzare con il concetto di Open Educational Resources (<http://infomedfi.pbworks.com/OER>).

Le pagine wiki sono utilizzate anche per dare informazioni relative all'organizzazione del corso, agli orari di presenza del docente nell'aula, e per svolgere discussioni o attività collaborative su temi specifici. In generale sono orientate alla condivisione e alla cooperazione e raccolgono informazioni utili e contenuti, ai quali ognuno attinge secondo necessità e contribuisce secondo possibilità.

## 4. Risultati

### 4.1 Risultati qualitativi

La percezione più forte del docente è costituita dalla reazione emotiva degli studenti che si manifesta sotto forma di partecipazione intensa e dichiarazione di soddisfazione alla fine del percorso. Gli esempi riportati nella versione pre-print dell'articolo di cui alla nota 9, sono relativi al semestre primaverile 2008 e sono particolarmente rappresentativi delle testimonianze ricevute negli anni successivi. Per quanto riguarda il semestre corrente segnaliamo il post di valutazione (<http://tinyurl.com/nvkzbl>) di una studentessa di medicina

che riassume bene gli interventi ricevuti sino ad ora e la pagina e le Tracce del corso di Editing Multimediale ricostruite dagli studenti della IUL.

Qui ci preme solo mettere in evidenza come tali testimonianze rivelino il senso della comunità che nasce e che si manifesta in modo molto forte durante il corso. Al di là delle tante considerazioni interessanti che si possono fare sui testi scritti dagli studenti, questo è il dato importante e incontrovertibile che emerge da tali considerazioni di natura qualitativa.

Tuttavia, le percezioni emozionali e le considerazioni qualitative sono effettivamente forti ma da sole non sono sufficienti per un'analisi completa.

### 4.2 Risultati quantitativi

Dall'anno accademico 2001/2002 ad ora i corsi sono stati frequentati da circa 6000 studenti. Le innovazioni che sono state introdotte gradualmente, per approdare nell'anno accademico 2007/2008 al metodo della blogoclasse oggetto di questo articolo, sono state giudicate positivamente dal 90% degli studenti.

Le innovazioni proposte tuttavia non sono mai state imposte. In questi ultimi due anni gli studenti sono stati liberi di scegliere fra il nuovo metodo della blogoclasse e quello convenzionale basato sullo studio di contenuti scritti dal docente e disponibili in rete con l'esecuzione di un test finale, nella maggior parte dei casi costituito da un quiz a scelta multipla e in alcuni casi dall'esecuzione di una ricerca in database di letteratura scientifica oppure dalla redazione di un elaborato scritto.

Un primo dato certamente disponibile è costituito dalla percentuale di adesione al nuovo metodo che è risultato molto interessante perché varia notevolmente in funzione della tipologia del corso di laurea. Considerando tutti i corsi di laurea insieme e per tutti i quattro semestri degli ultimi due anni, l'opzione della blogoclasse è stata scelta dal 50-60% degli studenti. Per quanto riguarda i risultati parziali si va da una quota di adesione del 10-20% della classe di infermieristica al 70-80% della classe di medicina per giungere circa al 90% delle classi nell'area delle scienze della formazione.

In particolare è evidente la partecipazione particolarmente ridotta degli studenti del corso di infermieristica, pari al 15%. Anche i dati parziali relativi al semestre in corso e quelli relativi ad altri corsi di laurea delle professioni sanitarie si orientano su questo valore.

Fermo restando che anche gli studenti dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, quando partecipano lo fanno con la stessa intensità emozionale degli altri (abbiamo in mente varie splendide collaborazioni), è inevitabile domandarsi perché il loro numero sia tuttavia così ridotto rispetto agli altri.

Crediamo che i fattori principali siano due. Da un lato chi si iscrive a questo tipo di corso di laurea mediamente è più motivato dalla prospettiva di un lavoro sicuro che dalla passione per quel tipo di professione. Dall'altro, l'organizzazione della maggior parte di questi corsi comporta un ritmo estremamente serrato fra lezioni, tirocini ed esami. Sono corsi nei quali ritmo, quantità e motivazioni pratiche formano un cocktail che non favorisce né gli approfondimenti

ne le aperture mentali che invece in molte di queste professioni sarebbero importanti.

Le informazioni quantitative relative al gradimento del corso che si possono desumere dal questionario sono riferibili alle seguenti due domande:

1. Avete gradito la possibilità di interagire con gli altri partecipanti?
2. Avete gradito il metodo applicato nel corso?

Ad ambedue le domande le risposte possibili sono quattro: ☹ ☺ :-D corrispondenti ai punteggi numerici 1,2,3 e 4.

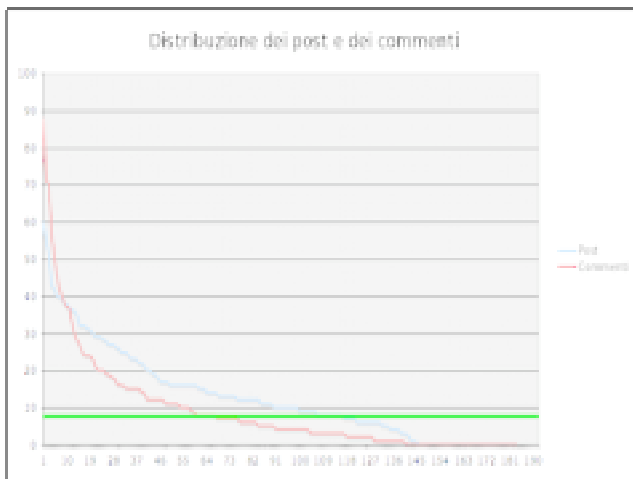
Negli ultimi tre semestri, gli studenti che hanno risposto al sondaggio sono stati 153, 70 e 91 rispettivamente, essendo quest'ultimo il dato provvisorio rilevato il giorno 11 maggio 2009. Ebbene, il gradimento della possibilità di comunicare e cooperare con gli altri partecipanti è stato valutato dalla blogoclasse con punteggi medi di 3.6, 3.3, 3.4 rispettivamente nei tre semestri e 3.3, 3.3, 3.3 per quanto concerne il metodo della blog-classe in generale.

Un primo fatto rilevante è la ripetibilità dei risultati che conforta il valore che possiamo dare loro. In secondo luogo, secondo, possiamo affermare che sia la possibilità di interagire con gli altri partecipanti che l'impostazione generale dell'insegnamento sono stati graditi molto.

#### 4.2.1 Distribuzione dell'attività

Il risultato più immediato che rivela la vitalità di una blogoclasse è costituito dal numero totale di post e dei commenti in rapporto al numero dei partecipanti. Tuttavia sarebbe fuorviante non analizzare le distribuzioni rispetto ai singoli individui perché nella realtà si verificano delle grandi differenze.

Facciamo alcune considerazioni su di un caso per i quali disponiamo di dati definitivi ed abbastanza completi, che è quello della classe di medicina del semestre primaverile 2008. Ebbene, in quel caso gli studenti avevano scritto 2379 post e 1693 commenti per 220 studenti iscritti al corso significa 16.3 post per studente e 11.6 commenti. Ma vediamo la distribuzione nel grafico seguente.



Si vede come la distribuzione sia largamente disomogenea dove una parte minore dei partecipanti produce la maggior parte del volume. Precisamente, in questo caso, la metà del totale di post è stata prodotta dai primi 37 studenti e la metà del totale dei commenti è stata prodotta dai primi 23 studenti. L'attività nella blogoclasse si basa sul principio della minima qualità fissa che corrisponde al fatto che uno studente si sia messo in grado di gestire il proprio strumento di comunicazione, costituito dal blog e dall'aggregatore di feed, ed abbia prodotto un minimo numero di contributi nel suo blog.

La produzione del minimo numero di contributi viene facilitata mediante una serie di compiti assegnati dal docente attraverso il suo blog su argomenti pertinenti ai temi del corso. Nel caso dei dati che stiamo analizzando furono assegnati 8 compiti. Il grafico del numero dei post (curva azzurra) mostra che i primi 117 studenti avevano conseguito la minima qualità fissa al momento della rilevazione. Tutto il volume di contributi che sta al disopra della linea orizzontale corrispondente ad 8 post rappresenta il lavoro prodotto spontaneamente dalla blogoclasse.

### 5. Blogoclasse e comunità di pratica: qualche conclusione

È opportuno sottolineare che la blogoclasse presenta i connotati tipici delle comunità di pratica ma solo quando essa funziona. L'osservazione è importante perché non funziona sempre nella stessa misura e vi sono casi nei quali funziona poco o anche per niente.

L'insorgenza della comunità di pratica è un processo di crescita vero e proprio, caratterizzato da una nascita, un'infanzia e una fase matura. Il processo, in quanto processo di vita, può anche fallire. Sarà interessante analizzare con cura i fattori che influenzano questo processo ma le esperienze fatte sino ad ora con questo metodo applicato a regime, quindi con più di mille persone in circa due anni, suggeriscono che le motivazioni reali delle persone che entrano nel percorso rappresentino certamente uno degli elementi più importanti.

È bene precisare che con la locuzione "motivazione reale" ci riferiamo non solo ad un preciso proposito, magari anche molto determinato, ma anche al coinvolgimento emotivo. Per esempio, essersi posti l'obiettivo di acquisire il diploma di infermiere perché, considerando tutta una serie di possibilità le probabilità di trovare impiego sono migliori, è una cosa. Avere il desiderio di essere infermiere, cioè immaginare di gratificarsi mediante la pratica di quell'attività e quindi predisporre a compiere i passi necessari per poterla praticare è tutta un'altra cosa.

Ebbene, la nostra esperienza ci porta a sostenere che la soglia di funzionamento di una blogoclasse dipenda dal numero di persone che hanno il secondo tipo di motivazione, cioè una motivazione profonda che abbia anche una valenza emotiva, passionale. Questo elemento è certamente di gran lunga più influente di altri fattori quali l'età - e quindi il fatto di essere "nativo digitale" - il tipo di lavoro, il grado di istruzione. È molto importante che il docente, che in questo caso svolge realmente il ruolo di facilitatore, sia ben cosciente del

processo di crescita della comunità e conseguentemente della necessità di seguirlo, specialmente nella fase della sua infanzia.

Il processo di crescita è particolarmente evidente quando si considerino le singole caratteristiche della comunità di pratica [11].

1. La prima caratteristica della comunità di pratica consiste nell'esistenza di un'identità che unisce i suoi membri grazie alla condivisione di un insieme di interessi. Sorge spontanea la domanda se la classe scolastica o universitaria abbia questa caratteristica. A prima vista sembrerebbe di sì considerato che gli studenti si trovano nella classe perché hanno scelto una determinata scuola o corso universitario. In realtà c'è un altro fattore importante che consiste nell'intensità dell'interesse, intensità che è in diretta relazione con la motivazione personale. È naturale che la motivazione sia variabile e strettamente dipendente dalla storia personale ma dipende anche dal contesto offerto dal corso di studi. Proprio perché le motivazioni sono molto variabili da un individuo all'altro la scarsissima personalizzazione della formazione convenzionale spesso contribuisce a diluire se non a soffocare le motivazioni originali. Quello che si osserva nella blogoclasse è che quando riesce a decollare allora si verifica uno slittamento degli interessi condivisi dal livello banale del conseguimento dei risultati scolastici ad un livello caratterizzato da obiettivi reali (contenuti che emergono) e da una maggiore intensità e spontaneità della partecipazione. È difficile dubitare che un simile processo non contribuisca alla realizzazione di una vera comunità di pratica e quindi ad un diverso e più profondo tipo di apprendimento.
2. La comparsa di un'intensa attività di collaborazione è forse la caratteristica che emerge durante il processo in modo più evidente. Infatti, nella classe tradizionale la collaborazione è estremamente ridotta se non totalmente assente e sovracompensata da una marcata competizione tutta mirata al conseguimento del risultato finale. Invece nella blogoclasse, una volta che il processo è innescato e il contesto è favorevole, all'inizio si osserva una rapida crescita della collaborazione e nella fase matura l'aggregazione spontanea di gruppi e la nascita di rapporti di amicizia.
3. Nel caso della blogoclasse è implicito che le persone facciano l'abitudine a tutta una serie di pratiche quali la consultazione del proprio aggregatore per controllare i feed dei blog degli altri partecipanti e di altri eventuali siti, la lettura dei contributi del docente, la scrittura stimolata o spontanea di propri contributi, la personalizzazione e la cura del proprio blog, la ricerca di risorse in certe aree di interesse connaturate ai temi del corso. La connotazione di abitudine non è generica, capita infatti che qualche studente si lamenti scherzosamente per passare troppo tempo a controllare se qualcuno ha scritto qualcosa o per passare troppo a tempo a scrivere. Questo è

l'aspetto della blogoclasse nel quale si realizza quella parte dell'apprendimento associata all'acquisizione di abilità reali e all'esecuzione di attività concrete, un aspetto che nell'insegnamento convenzionale è quasi sempre molto carente.

Concludendo, in estrema sintesi, il metodo della blogoclasse trasforma la classe tradizionale in una comunità di pratica, cioè in un'esperienza nella quale l'apprendimento della teoria è bilanciato da attività di espressione, collaborazione, ricerca e collaborazione. La nascita di una comunità di pratica nel territorio di una classe trasforma l'esperienza scolastica in un'esperienza di vita che coinvolge la sfera emotiva e non solo quella razionale, un fatto fondamentale per l'apprendimento in qualsiasi ambito dello scibile umano.

## 6. REFERENCES

- [1] Morgan G. (1996), *Images*, Milano, Franco Angeli.
- [2] Franza A. (1994), *Didaxis: comunicazione – persuasione – apprendimento*. In: P. Bertolini (a cura di), *Sulla didattica*, Firenze, La Nuova Italia, pp.101-127.
- [3] A. Franza (1988), *Retorica e metaforica in pedagogia – Quell'oscuro oggetto della "formazione"*, Milano, Edizioni Unicopli, pp.80-82.
- [4] Massa R. (1996), *Seduzioni, suggestioni e incantesimi nell'intervento formativo*. In: F. Nanetti (a cura di), *Fare formazione a scuola – Teorie e modelli*, Bologna, IRRSAE Emilia Romagna – Synergon, pp.27-41.
- [5] Il concetto di "dispositivo", ripreso da Foucault ed introdotto da Massa nel campo della riflessione pedagogica, evoca il sistema incorporeo delle procedure in atto nell'istituzione scolastica e in qualunque situazione educativa. Per approfondire l'argomento segnaliamo gli scritti dell'autore contenuti nel volume curato da Anna Rezzara (2004), *Dalla scienza pedagogica alla clinica della formazione – Sul pensiero e l'opera di Riccardo Massa*, Milano, Franco Angeli e R. Massa (1997), *Cambiare la scuola – Educare o istruire?*, Bari, Editori Laterza.
- [6] Massa R. (1997), *op. cit.* p.131.
- [7] Calvani A. (2005), *Rete, comunità e conoscenza – Costruire e gestire dinamiche collaborative*, Gardolo (TN), Erickson, pp.36-38.
- [8] Massa R. (1997), *op. cit.* p.173.
- [9] Fiore M. G. – Formiconi A. R. (2008), *Insegnare Apprendere Mutare: la blogoclasse va in scena* in Je-LKS – Journal of e-Learning and Knowledge Society, n.3, vol.4, Firenze, Giunti, settembre 2008, pp.51-59.
- [10] Stella R. (2006), *Lettera a una studentessa*, Venezia, Nuova Dimensione, p.144.
- [11] Wenger, M 1998. *Communities of Practice*, Cambridge, Cambridge University Press, Cambridge.